

ternazionale sulla giustizia, lo stato di diritto e la lotta al narcotraffico il prossimo maggio a Roma. Dovremo, inoltre, coinvolgere sempre di più il Pakistan nella lotta al terrorismo talebano, e lavorare, infine, in una prospettiva più di lungo periodo, per una nuova Conferenza internazionale in grado di aggiornare i risultati raggiunti a Londra nel gennaio del 2006.

È il caso del Libano, con la guida italiana della Missione Unifil Plus, missione difficile ed ambiziosa, con molteplici obiettivi: restituire la sovranità perduta al Libano, sostenendo il suo esercito nell'attività di smilitarizzazione e disarmo delle milizie; proteggere la frontiera di Israele dagli attacchi e dalle infiltrazioni terroriste; il tutto restituendo dignità alle Nazioni Unite per troppi anni osservatori inutili in quella frontiera. È ancora il caso dei Balcani, con il grande contributo (militare e civile) fornito dall'Italia per la stabilizzazione in Bosnia ed in Kosovo ed in Albania.

Accanto a tutto ciò vi è poi una forte innovazione del governo Prodi nel tentare di costruire in Asia un solido pilastro della nostra azione geopolitica: per cogliere le grandi opportunità commerciali ancora non sfruttate, a cominciare dalla Cina; ma anche per costruire alleanze e partnership strategiche con le nuove democrazie asiatiche: dall'India, al Giappone alla Corea.

Infine in questi mesi abbiamo tentato, accanto al doveroso realismo che spesso contraddistingue il rapporto fra stati, di introdurre una dimensione etica della nostra politica estera nella consapevolezza che la promozione della democrazia e dei diritti umani sono un nostro interesse nazionale: da qui l'impegno per la moratoria universale sulla pena di morte e le molte iniziative per la difesa della libertà di pensiero, di culto e di opinione ovunque esse vengono negate.

